



**VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVA AL PIANO DI  
COLTIVAZIONE DELLA CAVA IN COMUNE DI CORNIGLIO (LOC.  
RIVIDULANO/CARZAGO)**

**Osservazioni ai sensi della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4**

**DISCIPLINA DELLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEI PROGETTI**



Figura 2.2 - Raggruppamento dell'area di intervento su orbite, scala 1:81,000.

## INDICE

0. PREMESSA.....	3
1. CONFORMITÀ CON IL PIAE.....	4
2. IMPATTO PAESAGGISTICO .....	6
3. ELIMINAZIONE COPERTURA BOSCHIVA, MISURE DI COMPENSAZIONE, MODALITÀ DI SISTEMAZIONE FINALE.....	9
4. IMPIEGO DELLE RISORSE DI “COMPENSAZIONE” .....	12
5. RISCHIO IDROGEOLOGICO .....	13
6. TUTELA DEI CORPI IDRICI (SORGENTI).....	15
7. FASE DI CANTIERE E IMPATTI SULLA VIABILITA’ .....	17
8. OSSERVAZIONI E QUESITI CONCLUSIVI .....	18

## **0. PREMESSA**

Il Piano Infraregionale Attività Estrattive (PIAE), con variante approvata il 7/4/2017, ha previsto un nuovo ambito estrattivo nel comune di Corniglio, fra gli abitati di Carzago e Rividulano, allo scopo di far fronte “... *alle limitate disponibilità di materiale, in rapporto alla necessità di provvedere a necessari interventi di mitigazione del gravoso stato di dissesto, cui devono far fronte diversi Enti preposti alla tutela del territorio*”<sup>1</sup>

Ora, con la presentazione del progetto esecutivo della cava, è possibile entrare nel merito di tale intervento e valutarne in modo più accurato l’impatto sul territorio in rapporto con gli eventuali benefici.

La procedura di VIA prevede che l’autorità competente, in questo caso il Comune di Corniglio, possa disporre la consultazione del pubblico e promuovere pertanto un’istruttoria con le amministrazioni, le associazioni ed il pubblico per fornire una completa informazione sul progetto e sullo Studio di Impatto Ambientale e per acquisire elementi di conoscenza e di giudizio. All’istruttoria deve essere data adeguata pubblicità e dovrà essere svolta ai sensi dell’art. 22 del DLgs 50/2016.

**A tal fine, la sezione di Parma del Club Alpino Italiano, in conformità con i propri scopi statutari<sup>2</sup>, esprime n° 7 Osservazioni, dettagliate nei capitoli seguenti, comprensive di specifici quesiti che chiede siano sottoposti e discussi in Conferenza dei Servizi al fine di addivenire ad un maggiore approfondimento sulle tematiche tecniche ed ambientali nonché ad ottenere i necessari chiarimenti indispensabili per una corretta ed esaustiva analisi della problematica. Si chiede inoltre che, in conformità ai disposti dell’art. 24 del D.Lgs 50/2016, sia avviata la consultazione pubblica nelle forme previste dalla legge.**

**Alla luce delle Osservazioni e quesiti formulati questa Associazione ritiene inoltre che debba essere valutata l’opportunità, in termini di localizzazione ed estensione, dell’intervento Cava che si ritiene debba essere mantenuto a parte da quello di consolidamento franoso, limitato ad un area più circoscritta.**

---

<sup>1</sup> PIAE Provincia di Parma , p. 13. La richiesta di inserimento dell’Ambito estrattivo di Rivildulano è stata sottoposta alla Provincia dal Comune di Corniglio con nota del 10.06.2015 (prot. N. 2.099).

<sup>2</sup> L’Associazione ha per scopo di promuovere l’alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne specie quelle del territorio in cui si svolge l’attività Sociale, e la tutela del loro ambiente naturale.

# 1. CONFORMITÀ CON IL PIAE

Dal PIAE (p. 15) si prevede l'estrazione di 100.000 mc di inerti non pregiati (arenarie di Groppo Sovrano), utilizzabili in alternativa alle ghiaie fluviali per la produzione di pietrischi e massi per difese spondali e idrauliche, opere di drenaggio, ecc.

Inoltre, sempre nel PIAE, si afferma che *“Eventuali quantitativi aggiuntivi a quelli qui pianificati, se risultanti dagli interventi di stabilizzazione di cui sopra, potranno essere trattati e gestiti ai sensi delle normative del settore estrattivo”* (p. 15).

Nel progetto esecutivo della cava si prevede però la “movimentazione complessiva di 133.819 m3: di tale volumetria verranno commercializzati 100.000 m3, i restanti 33.819 m3 di rifiuti di estrazione in s.s. (spurghi di cava) saranno utilizzati per la ripiena dei vuoti e volumetrie di cava (ripristino morfologico della cava) e per la realizzazione dei presidi di sicurezza per la strada”. (Progetto esecutivo, rel. piano di coltivazione, p. 16). Ne consegue che, almeno sulla base dei quantitativi di materiale movimentato, la finalità principale e prevalente sia la commercializzazione e non la messa in sicurezza del versante che, come indicato negli studi è relativa a movimenti franosi da crollo. Una parte del materiale movimentato sarà conseguenza della messa in sicurezza ma la maggior parte è dovuta alla coltivazione della cava.

In tale ottica, appare alquanto opinabile la qualifica di “opera di pubblica utilità” dell'intervento proposto.

Il punto critico e contraddittorio nella gestione del materiale sta nel fatto che il PIAE ha pianificato la cava con lo scopo reperire materiale da destinare alle difese idrauliche (massi e pietrisco per gabbioni) mentre l'utilizzo comprenderà, con buona probabilità, usi di altro genere (p.es. inerte per calcestruzzo che è l'attività prevalente del Proponente Ditta Costa).



Di conseguenza l'installazione di un impianto di frantumazione sul posto e la destinazione del materiale (tal quale e/o frantumato) all'impianto del gestore della cava (come espressamente dichiarato nella Sintesi non tecnica) non avrebbero alcuna utilità se l'impiego fosse quello previsto dal PIAE, sia perché non c'è motivo di frantumare massi che andrebbero ovviamente usati nelle maggiori dimensioni possibili, sia perché ogni movimentazione in un materiale povero come l'inerte, quale che sia, incide in modo insostenibile sul prezzo finale. Per cui ipotizzare uno stoccaggio intermedio (in loc. Pastorello, sede della ditta proponente) per futura destinazione di materiale a difesa idraulica non lavorato è privo di logica commerciale: dalle cave i materiali escono direttamente per il loro impiego definitivo, soprattutto se si tratta di opere idrauliche e simili. Questo a prescindere dalla qualità del materiale ai fini di un impiego per calcestruzzi, che a questo punto passa in secondo

piano, dato che la criticità maggiore sta nella contraddizione tra previsione di PIAE, fatta per rispondere a una carenza di materiali per difese spondali in zona ed effettiva finalità della cava.

**Si chiede pertanto a cosa si riferisce la “pubblica utilità” dichiarata dall’Amministrazione Comunale ovvero se la stessa è relativa alla sola messa in sicurezza – come apparrebbe evidente – o se è estesa all’intero intervento di apertura della cava ed in quest’ultimo caso se ne chiede la motivazione tecnica specifica.**

**Si chiede inoltre che vengano elaborate le soluzioni alternative, previste dalla norma, per la sistemazione della frana in modo da evidenziare che quella scelta sia effettivamente la migliore. Non sono condivisibili le motivazioni che il Proponente adduce per non considerare l’alternativa 0 in quanto il rotolamento dei massi, che pare essere la tipologia di frana che si vuole sistemare, può essere risolto anche dall’esistente bosco sia in condizioni di ceduo ma forse anche attraverso il passaggio ad alto fusto.**

## 2. IMPATTO PAESAGGISTICO

La zona è classificata “di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 14 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, PTCP) ma, per tali zone, “... *qualora sia documentato e motivatamente valutato non altrimenti soddisfacibile lo stimato fabbisogno di diversi materiali, è consentito al Piano infraregionale delle attività estrattive di individuare attività estrattive nel sistema dei crinali (art. 9), eccettuati comunque i terreni siti ad altezze superiori a 1.200 metri s.l.m., nella zona di tutela ambientale e idraulica dei corsi d’acqua (art. 12 e art. 12bis), nella zona di deflusso della piena (art 13), nelle zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 14) ... “ (comma 3 dell’art. 54 delle NTA del PTCP).*

La cava prevista è inoltre è un’isola all’interno all’**Area Contigua del Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma** il cui confine segue proprio il confine dell’area di cava.

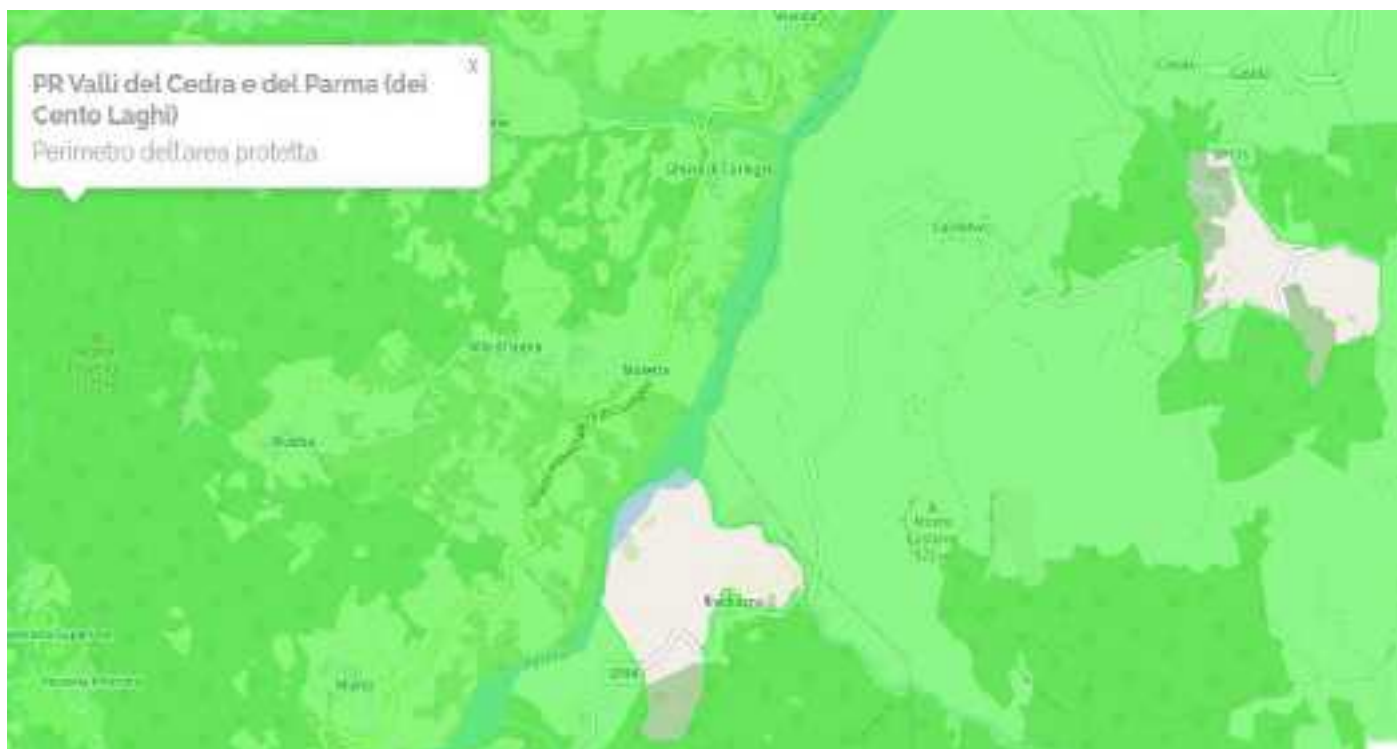


Figura 1: area della Cava nel Parco Valli Cedra e Parma: un “isola” all’interno dell’area protetta

“... l’attività estrattiva, andando a modificare la morfologia della porzione sommitale del crinale e di parte del versante collinare, porzioni collinari visibili dalla Val Parma, andrà inevitabilmente a determinare una modifica locale dello sky-line dei luoghi” (STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – Valutazione Impatti e Misure di mitigazione (VIM), p. 28).

Gli effetti dell’apertura della cava non riguardano solo le frazioni di Carzago e Rividulano, ma, come minimo, tutta la bassa valle del Comune di Corniglio, considerata la sua visibilità almeno da Beduzzo in sù. Per non parlare poi del fatto che verrebbe a incidere sull’immagine di un territorio caratterizzato da un’alta qualità ambientale testimoniata anche dal Parco dei Cento Laghi e dal Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano.

Una sorta di balcone aperto sulla Val Parma, un tutt’altro che gradevole biglietto da visita per l’alta valle, esattamente ai confini del Parco, un territorio che, dopo la **discarica di Corniglio** e la **frana di Corniglio**, avrebbe così anche la **cava di Corniglio**.



*Figura 2: paesaggio dell'area dalla Cava di Rvidulano: tratteggio giallo la SP n. 84 Corniglio-Carobbio*





Fotografia 06 – Vista panoramica in direzione nord-est verso l'area di intervento dai pressi della località Costa Fredda in periodo tardo invernale.



Fotografia 07 – Vista panoramica in direzione est verso l'area di intervento dalla viabilità che conduce alla località Prelta in periodo tardo invernale.



### 3. ELIMINAZIONE COPERTURA BOSCHIVA, MISURE DI COMPENSAZIONE, MODALITÀ DI SISTEMAZIONE FINALE

Attualmente la zona è caratterizzata dalla presenza di un bosco ceduo di latifoglie (cerro e carpino nero), con taglio subito circa 20 anni fa e crescita condizionata da rotolamento di massi.



*Figura 3: bosco ceduo nell'area sedime della cava*



*Figura 4: vista del bosco ceduo dalla SS 58*

Considerato il fatto che l'asportazione del materiale di cava non è reversibile, lo studio di impatto ambientale prevede un recupero naturalistico-vegetazionale tramite rimodellamento morfologico dell'area di scavo e piantumazione di essenze arboree (piante di 2 anni di età) e arbustive tipiche

dell'area e compatibili con gli ambienti circostanti (boschi di latifoglie miste, a cerro e roverella prevalenti).

Per le pareti esposte lo studio prevede la possibilità di "un invecchiamento ... con miscela di sali minerali non tossici che reagiscono per ossidoriduzione con i metalli presenti nella roccia, accelerandone il naturale processo di invecchiamento" (da Recupero vegetazionale, relazione tecnica, p. 7)

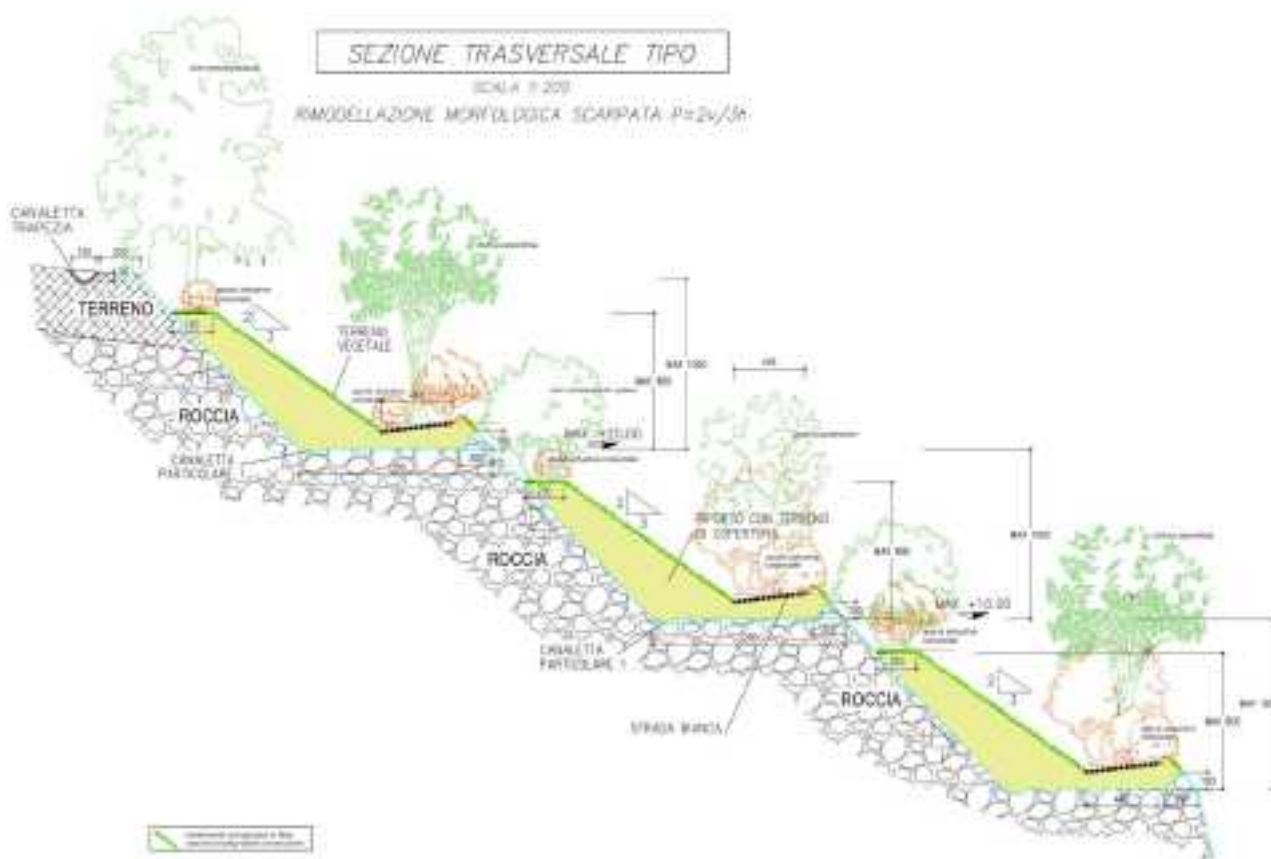


Figura 5: esempio di rimodellazione morfologica (cfr. Progetto Cava di Rividulano)

Il piano di compensazione<sup>3</sup> prevede il ripristino naturalistico di una superficie di **22.248,49 mq** a fronte di **47.387 mq** di superficie boschiva asportata ed a fronte dei **94.774 mq** da compensare sulla base del rapporto di compensazione applicabile. Il soggetto proponente intende monetizzare la restante parte, ridotta del 60%, (ancora una volta applicando il principio di opera di pubblica utilità dell'opera), con la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica che è sufficiente realizzare all'interno dello stesso bacino idrografico, non meglio definiti all'interno dell'azione di

compensazione del bosco per un ammontare di euro 76.586,94<sup>4</sup>. Si tratterebbe in sostanza di un piccolo lavoro, da realizzarsi anche distante dall'area della cava, a fronte di un ripristino naturalistico sul luogo che interesserebbe meno della metà della superficie boschiva rimossa.

Non si comprende pertanto come mai la sistemazione paesaggistica finale sia ridotta a meno della metà del bosco eliminato ed ancora come mai la riduzione della monetizzazione sia applicata all'intero importo di compensazione e non alla sola parte interessata dalla pubblica utilità. Ciò in relazione, come già sostenuto al punto 1, al fatto che si ritiene che la dichiarazione di pubblica utilità debba essere confinata all'intervento di sistemazione della frana e non esteso in modo equivoco all'intero intervento di coltivazione della cava. Come detto la finalità dell'opera appare più sbilanciata verso la commercializzazione del materiale di cava: lo stesso importo da compensare, come si evince dalla relazione<sup>5</sup>, verrà in parte restituito vendendo al pubblico il materiale di risulta della cava stessa per la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica di piccolissima portata.

**Si chiede che l'intera area interessata dalla coltivazione di cava pari a 47.387 mq sia sottoposta a ripristino ambientale mediante ricostituzione del bosco perso e si chiede un progetto esecutivo delle opere forestali con informazioni di dettaglio sulla ricostituzione del substrato naturale in cui porre a dimora il bosco autoctono. Si chiede inoltre che non vengano reimpiegati in loco inerti di provenienza esterna (frantumati di edilizia, frantumati bituminosi, ecc...) ma unicamente il materiale di risulta prodotto in cantiere. Si chiede inoltre che il substrato vegetale esistente sia scavato ed accumulato in area di stoccaggio temporanea per poi essere riposizionato prima della posa delle piantine.**

---

#### **C - Calcolo della monetizzazione**

- a) Superficie a bosco asportata dall'intervento: 47.387 mq
- b) Superficie da compensare in base al rapporto di compensazione (1:2): 94.774 mq
- c) Recupero naturalistico nell'area di cava: 22.248,49 mq
- d) Reale superficie da compensare (b - c): 72.525,51 mq.  
Nell'area di cava sono progettati 22.248,49 mq di superficie oggetto di recupero naturalistico. Ne segue che la reale superficie da compensare che diventa oggetto di monetizzazione è la differenza che rimane (b - c), pari a 72.525,51 mq
- e) Valore biologico del bosco ad ettaro, comprensivo di spese generali € 26.400,00
- f) Valore della monetizzazione: 26.400,00 €/ha \* 7,2525 ha = € 191.467,35
- g) Riduzione del 60% dell'onere di compensazione per realizzazione di opere di interesse pubblico ai sensi dell'art. 10 comma 9 del PTPR per territori in montagna:  
- € 114.880,41
- h) Oneri di compensazione (f - g): € 76.586,94

**L'ammontare degli oneri di compensazione corrisponde a € 76.586,94**

4

5 IG21\_001\_RVLN\_E\_REL\_AM001\_R005\_A\_SIA\_Valutazione Impatti e Misure di mitigazione, p. 38

#### **4. IMPIEGO DELLE RISORSE DI “COMPENSAZIONE”**

Si segnala nello specifico che, ai sensi della DGR 549/2012, l'art 2 prevede:

*.....nel caso in cui gli interventi non vengano realizzati dal proponente come dichiarato nei documenti di progetto la monetizzazione deve avvenire:*

*attraverso il versamento, da parte dei soggetti destinatari dell'autorizzazione alla trasformazione, di una somma sul fondo regionale di cui all'art. 5, nel rispetto dei seguenti criteri e obiettivi:*

- la somma deve essere pari al valore del bosco trasformato, calcolato sulla base dei parametri riportati nell'allegato A e fissato in sede di autorizzazione alla trasformazione del bosco;*
- i proventi versati sul fondo sono destinati alla realizzazione di interventi di rimboschimento e di miglioramento dei boschi esistenti come specificato all'art. 3;*
- gli interventi da effettuare con l'utilizzo delle risorse accantonate sul fondo sono oggetto di programmazione annuale da parte della Giunta regionale.*

Inoltre secondo quanto previsto dall'art 3 comma 3:

*Gli interventi compensativi da eseguirsi a cura e spese dei destinatari dell'autorizzazione a seguito di trasformazioni di boschi nei territori dei Comuni ad elevato indice di boscosità coincidenti con quelli di "Montagna alta e media" individuati negli allegati 3a) e 3b) alla deliberazione di Assemblea Legislativa n. 90 del 06/11/2006 “Approvazione del Piano Regionale Forestale 2007-2013”, possono prevedere opere di miglioramento dei boschi esistenti quali l'avviamento di boschi cedui all'alto fusto e i diradamenti di boschi di conifere, nonché opere di riequilibrio idrogeologico tramite interventi di ingegneria naturalistica. Gli interventi sono realizzati esclusivamente su terreni di proprietà pubblica o soggetti ad uso civico appartenenti al medesimo bacino idrografico delle superfici oggetto di trasformazione del bosco. Il richiedente individua, nell'ambito delle aree selezionate dal comune fra quelle riportate nell'elenco delle aree disponibili per interventi compensativi, quelle su cui effettuare gli interventi compensativi secondo le seguenti priorità:*

- aree di proprietà pubblica comprese nelle aree protette di cui alla L.R. 6/2005 e siti di Rete Natura 2000;*
- altre aree di proprietà pubblica;*

**Si chiede pertanto di integrare la documentazione di progetto indicando puntualmente gli interventi compensativi considerando che nel Comune di Corniglio sono presenti vaste proprietà pubbliche situate all'interno di aree protette (primo livello di priorità indicato dalla DGR). Si ritiene inoltre che per l'elevato impatto ambientale a carico della componente boschiva vengano individuati interventi di miglioramento forestale al fine di garantire una compensazione omologa**

## 5. RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nella già citata variante al Piano Provinciale Attività Estrattive (marzo 2017) si sostituisce, nel Comune di Corniglio, l'ambito di Vestola (anche questo aveva visto l'opposizione dei residenti) con quello di Rividulano, finalizzandolo "... *alla stabilizzazione e messa in sicurezza di un versante prospiciente alla S.P. 84 di Carobbio*"(p. 14).

Nel mese scorso si è attivata una frana, poco sopra l'abitato di Rividulano, ma che si trova al di fuori della prevista area di cava e, di conseguenza rimarrebbe fuori, dalla zona che, grazie a tale impianto, verrebbe messa in sicurezza: *gli smottamenti che avvengono periodicamente sulla strada si trovano prevalentemente a monte e a valle della zona interessata dalla cava*, come del resto si evince dal rilevamento delle frane attive indicate in rosso nella carta del dissesto.

**Alta Val Parma** Chiusa da oltre due settimane per una frana in località Rividulano

### Provinciale Corniglio-Tizzano riaperta lunedì?

**11 Corniglio** Potrebbe essere riaperta entro lunedì la strada provinciale 84, che collega Corniglio a Tizzano, chiusa da oltre due settimane a causa dell'attivazione - in seguito alle abbondanti precipitazioni - di un movimento franoso che minacciava la strada.

Alcuni massi e detriti erano infatti caduti sulla carreggiata in località Rividulano, nel tratto cornigliese della strada, al chilometro 9. Le maestranze della Provincia si sono subito attivate, men-

tre in questi giorni si è proceduto con il disaggio della scarpata di monte, dove alcuni grossi massi minacciavano di staccarsi dal versante riversandosi sulla carreggiata. Fino alla riapertura della strada le frazioni di Carobbio e Carzugo saranno raggiungibili percorrendo la Sp 14 di Tizzano, mentre per raggiungere l'abitato di Rividulano sarà necessario percorrere la Sp 13 di Corniglio.

**Beatrice Minozzi**

A RIVEDULANO



**Rupe**

Al lavoro i mezzi di una ditta di Palanzano, che stanno rimuovendo i massi caduti.

Figura 6: estratto della Gazzetta di Parma del 9/12/2021

La Carta del dissesto mette in evidenza come l'area dell'intervento "Cava di Rividulano" sia parzialmente perimetrata come frana quiescente e ciò a testimonianza di come solo una parte dell'area di intervento sia riconducibile alla condizione di "pubblica utilità" mentre la rimanente parte non è interessata da movimenti franosi. E' altresì evidente come siano presenti frane attive prima e dopo l'area di Rividulano.

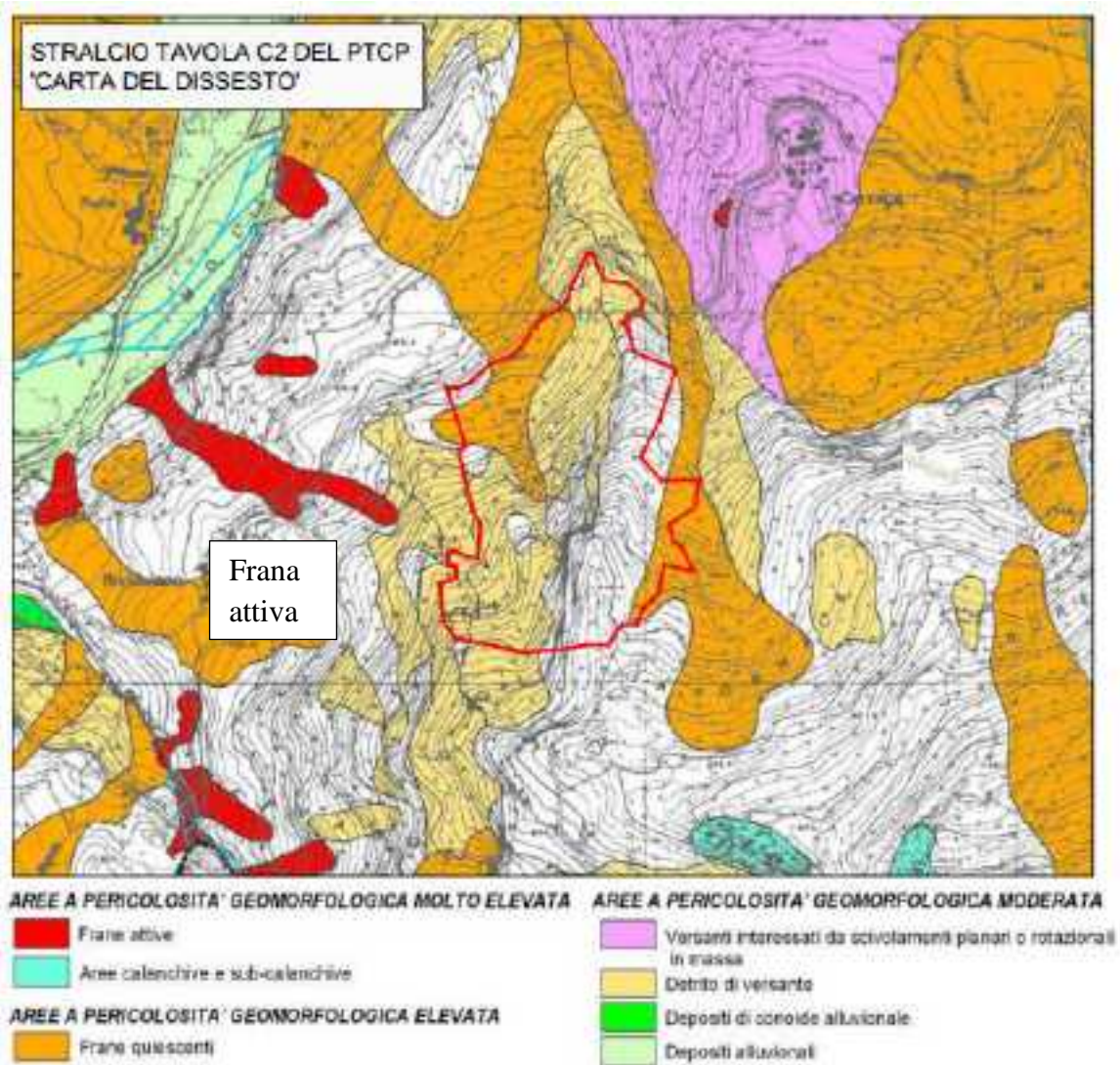


Figura 7: PTCP Provincia di Parma, Carta del dissesto (stralcio)

Si chiede che siano inserite negli interventi di sistemazione delle frane anche le aree poste prima e dopo Rividulano in modo da stabilizzare l'intero tratto di versante che si estende fino a Carzago ed ottenere così almeno una sistemazione dei movimenti franosi non limitata ad un solo modesto tratto rispetto a quanto necessario e forse ancor più critico.

## 6. TUTELA DEI CORPI IDRICI (SORGENTI)

La zona oggetto di intervento insiste su aree di ricarica della falda (rocce magazzino)<sup>6</sup>  
Nelle immediate vicinanze sono censite da Iren diverse sorgenti di acqua ad uso potabile.



Figura 8: stralcio tav. 2D del PRG Comune di Corniglio (a scala 1:5.000) con sovrapposto il limite di PIAE

Lo studio di impatto ambientale cita solo una sorgente presente ad Ovest dell'ambito estrattivo di Rividulano, riportando uno stralcio del PRG del comune di Corniglio (adottato nel 2002), nella tavola 2D dove viene indicata la fascia di rispetto di raggio 200 m. (circonferenza in nero)<sup>7</sup>; lo studio si rifà ad indagini che risalgono al 2013<sup>8</sup> e quindi non recenti ed aggiornate.

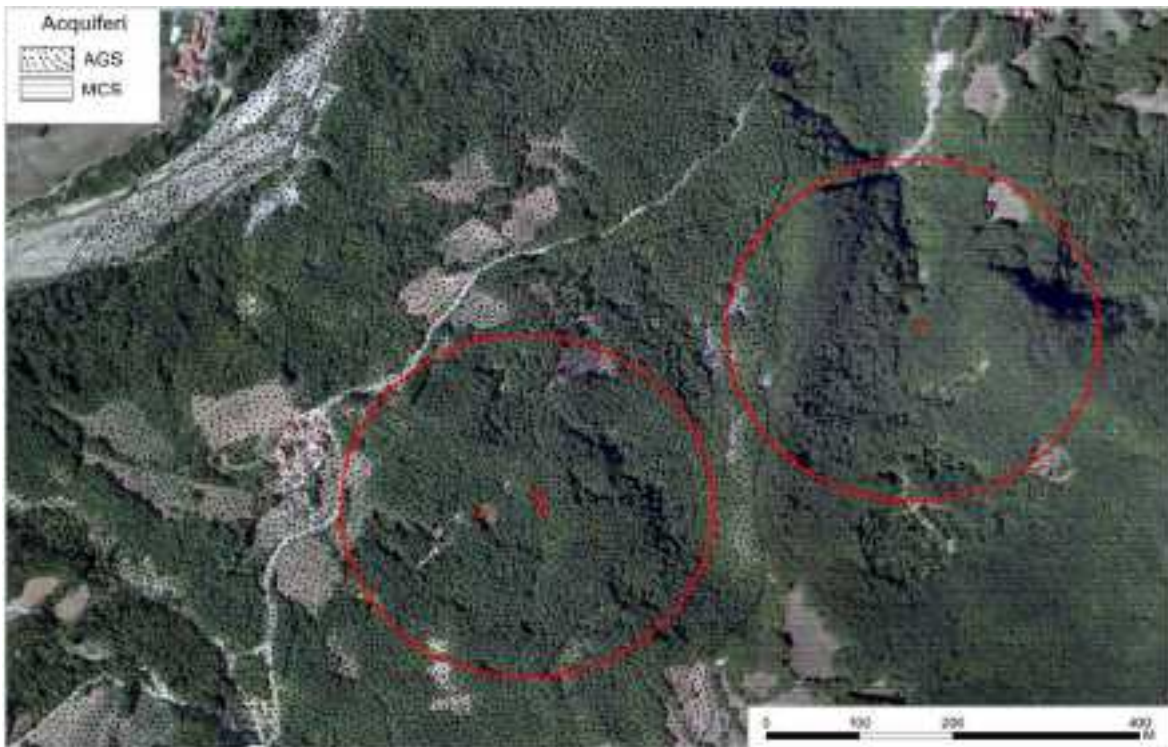


Figura 9: Sorgenti censite a fini potabili degli acquedotti di Carzago e Rividulano con le fasce di rispetto

6 IG21\_001\_RVLN\_E\_REL\_AM001\_R005\_A\_SIA\_Valutazione Impatti e Misure di mitigazione, p. 24

7 IG21\_001\_RVLN\_E\_REL\_XX001\_R001\_A\_Relaz.Geologica.pdf, p. 28-29.

8 Relazione geologica, p. 28.



*Figura 10: Sovrapposizione acquiferi con sorgenti e fasce di rispetto su base ortofoto*



*Figura 11: Presa d'acqua da sorgente per l'acquedotto di Carzago, ad Est dell'area di cava*

**Si chiede un aggiornamento del censimento delle sorgenti ad uso idropotabile che alimentano gli acquedotti locali di Rividulano e Carzago ed eventuali fontane isolate al fine di avere la corretta e recente indicazione delle aree protette per la tutela e salvaguardia delle sorgenti idropotabili e del relativo acquifero. Si chiede di integrare il SIA e il progetto con le necessarie specifiche tecniche rivolte alla protezione delle sorgenti e dell'acquifero da infiltrazioni di acque di lavaggio (non compatibili con la ricarica delle aree di prelievo idropotabile) e da potenziali infiltrazioni di sversamenti accidentali prodotti sia dai mezzi d'opera in movimento sia dai macchinari dell'impianto di frantumazione.**



## 7. FASE DI CANTIERE E IMPATTI SULLA VIABILITA'

Gli interventi di coltivazione della cava, secondo quanto indicato in progetto, prevedono la movimentazione di circa 130.000 mc di materiale inerte che sarà movimentato nell'area di cantiere e che sarà portato all'esterno utilizzando le viabilità esistenti con un traffico di mezzi d'opera stimato, in media, in almeno n° 3 viaggi/ora. La movimentazione verrà sulla SP 84 da Rividulano fino alla provinciale di Corniglio e sulla SP13 dal ponte di Corniglio fino a Pastorello.

La SP 84 è interessata da alcuni anni da frequenti e continui cedimenti dovuti sia ai movimenti franosi sia al traffico dei mezzi e ciò fa pensare che la stessa sia costituita da un "pacchetto stradale", fondazione in inerti e strato superficiale in conglomerato bituminoso, di ridotta portanza. Inoltre sono evidenti segni di cedimento anche in prossimità dei frequenti attraversamenti su rii e ruscelli minori, per lo più realizzati con tombini e ponticelli, le cui cause sono legate sia al cattivo stato di conservazione sia ai ridotti spessori delle opere murarie sia al traffico veicolare.

La SP13 di Corniglio è sicuramente in condizioni migliori rispetto alla "Carrobbiese" ma anche su di essa si osservano frequenti cedimenti del manto superficiale riconducibili sia al traffico sia a probabili cedimenti della fondazione stradale.

Il transito dei mezzi d'opera a pieno carico su entrambe le strade per il periodo di intervento darà origine a danneggiamenti diffusi sulle viabilità provinciali, soprattutto la SP 84 per i quali non si è riscontrato, nella documentazione di progetto e del SIA, una analisi di dettaglio sulla sostenibilità di tali transiti.

**Si chiede che vengano eseguite indagini e prove atte a verificare la portanza della SP 84 e della SP 13, compresi tombini e ponticelli, (carotaggi, spessori degli strati di ossatura stradale, granulometria e contenuto di bitumi, prove su piastra, ecc...) sulla base delle quali valutare se tali strade siano in grado di sopportare i carichi previsti in progetto. Si chiede altresì di chiarire in modo inequivocabile gli interventi di manutenzione della strada durante la fase di cantierizzazione e gli interventi di sistemazione finale della strada per restituirla agli abitanti in condizioni di sicurezza e di stabilità. Si chiede inoltre che le attività di manutenzione in corso d'opera e di sistemazione finale siano messe in capo al Proponente (cioè colui che le utilizza per scopi privati) e che le stesse siano chiaramente identificate attraverso un progetto esecutivo specifico.**

Occorre poi considerare che durante il periodo di attività estrattiva della cava la S.P. n. 84 e la S.P. n. 13 saranno percorse da "... circa 3 autocarri/ora considerando i viaggi di andata e ritorno"<sup>9</sup> e che questo transito di mezzi pesanti su vie di comunicazione già in precarie condizioni di stabilità, non potrà che mettere in crisi l'odierna situazione delle strade, dei tombini idraulici e dei ponti esistenti, prevedendone quindi un sostanziale deterioramento con conseguenti spese non indifferenti e delle quali non si comprende, dagli elaborati di progetto chi dovrà provvedere ai necessari ripristini finali.

---

9 STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – Valutazione Impatti e Misure di mitigazione (VIM), p. 30

## 8. OSSERVAZIONI E QUESITI CONCLUSIVI

Alla luce delle considerazioni analitiche svolte nei punti precedenti, questa Associazione ritiene opportuno formulare, in sintesi, le seguenti osservazioni e quesiti conclusivi:

- 1) Per le ragioni esposte ai punti precedenti si ritiene che l'intervento proposto non possa essere definito in modo generalizzato come "opera di pubblica utilità" e che pertanto si chiede a cosa si riferisce la "pubblica utilità" dichiarata dall'Amministrazione Comunale ovvero se la stessa è relativa alla sola messa in sicurezza – come apparrebbe evidente – o se è estesa all'intera Cava ed in quest'ultimo caso se ne chiede la motivazione tecnica specifica.
- 2) Per le ragioni esposte ai punti 1 e 3 il progetto esecutivo non sembra essere coerente con le finalità del Piano Infraregionale Attività Estrattive e si ritengono inadeguati il piano di mitigazione paesaggistica durante l'esercizio ed il piano di recupero ambientale post-esercizio, e se ne rileva inoltre la carenza soprattutto per quanto riguarda la verifica dei corpi idrici (sorgenti) e la loro tutela dalle attività di cava. Per tali motivi si ritengono necessarie ulteriori verifiche ed approfondimenti in merito ai rischi idro-geologici e si chiede che sia realizzato un adeguato Progetto di mitigazione ambientale con approfondimento delle tematiche deficitarie.
- 3) Si esprimono forti perplessità in merito all'impatto (negativo) sul paesaggio considerato che la località oggetto dell'intervento, si presenta come una sorta di balcone aperto sulla Val Parma, e una sorta di isola dedicata all'ambito estrattivo all'interno dell'ampia zona di rispetto ambientale definirà come area contigua del Parco dei Cento Laghi.
- 4) Si chiede inoltre che vengano elaborate le soluzioni alternative, previste dalla norma, per la sistemazione della frana in modo da evidenziare che quella scelta sia effettivamente la migliore. Non sono condivisibili le motivazioni che il Proponente adduce per non considerare l'alternativa 0 in quanto il rotolamento dei massi, che pare essere la tipologia di frana che si vuole sistemare, può essere risolta anche dall'esistente bosco sia in condizioni di ceduo ma forse anche attraverso il passaggio ad alto fusto.
- 5) Si chiede che l'intera area interessata dalla coltivazione di cava pari a 47.387 mq sia sottoposta a ripristino ambientale mediante ricostituzione del bosco perso e si chiede un progetto esecutivo delle opere forestali con informazioni di dettaglio sulla ricostituzione del substrato naturale in cui porre a dimora il bosco autoctono. Si chiede inoltre che non vengano reimpiegati in loco inerti di provenienza esterna (frantumati di edilizia, frantumati bituminosi, ecc...) ma unicamente il materiale di risulta prodotto in cantiere. Si chiede inoltre che il substrato vegetale esistente sia scavato ed accumulato in area di stoccaggio temporanea per poi essere riposizionato prima della posa delle piantine.
- 6) Si chiede di integrare la documentazione di progetto indicando puntualmente gli interventi compensativi considerando che nel Comune di Corniglio sono presenti vaste proprietà pubbliche situate all'interno di aree protette (primo livello di priorità indicato dalla DGR). Si ritiene inoltre che per l'elevato impatto ambientale a carico della componente boschiva vengano individuati interventi di miglioramento forestale al fine di garantire una compensazione omologa.
- 7) Si chiede che siano inserite negli interventi di sistemazione delle frane anche le aree poste prima e dopo Rividulano in modo da stabilizzare l'intero tratto di versante che si estende fino a Carzago ed ottenere così almeno una sistemazione dei movimenti franosi non limitata ad un solo modesto tratto rispetto a quanto necessario e forse ancor più critico.
- 8) Si chiede un aggiornamento del censimento delle sorgenti ad uso idropotabile che alimentano gli acquedotti locali di Rividulano e Carzago ed eventuali fontane isolate al fine di avere la corretta e recente indicazione delle aree protette per la tutela e salvaguardia delle sorgenti idropotabili e

del relativo acquifero. Si chiede di integrare il SIA e il progetto con le necessarie specifiche tecniche rivolte alla protezione delle sorgenti e dell'acquifero da infiltrazioni di acque di lavaggio (non compatibili con la ricarica delle aree di prelievo idropotabile) e da potenziali infiltrazioni di sversamenti accidentali prodotti sia dai mezzi d'opera in movimento sia dai macchinari dell'impianto di frantumazione.

- 9) Si chiede che vengano eseguite indagini e prove atte a verificare la portanza della SP 84 e della SP 13, compresi tombini e ponticelli, (carotaggi, spessori degli strati di ossatura stradale, granulometria e contenuto di bitumi, prove su piastra, ecc...) sulla base delle quali valutare se tali strade siano in grado di sopportare i carichi previsti in progetto. Si chiede altresì di chiarire in modo inequivocabile gli interventi di manutenzione della strada durante la fase di cantierizzazione e gli interventi di sistemazione finale della strada per restituirla agli abitanti in condizioni di sicurezza e di stabilità. Si chiede inoltre che le attività di manutenzione in corso d'opera e di sistemazione finale siano messe in capo al Proponente (cioè colui che le utilizza per scopi privati) e che le stesse siano chiaramente identificate attraverso un progetto esecutivo specifico.

Come detto in Premessa questa Associazione auspica l'adozione di adeguate iniziative di illustrazione e discussione sul progetto, dichiarando la propria disponibilità al confronto per la miglior puntualizzazione e risoluzione dei problemi sollevati